

PARROCCHIE DI
ARONA, DAGNENTE E MONTRIGIASCO

*«Ti rendo lode, Padre, perché hai nascosto
queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli»*

Matteo 11,25.

XIV DOMENICA per annum

05 LUGLIO 2020



che lo amano intensamente
con tutto il cuore
e con tutta l'anima.
Ecco perché i piccoli,
coloro che non conta-
no
su se stessi,
sulle proprie risorse,
sulle proprie doti,
sono i primi destinatari
di una relazione
che non nasce sui libri,
ma diventa
abbandono fiducioso.

Dio si rivela solo a co-
loro

DON CLAUDIO cell. 368 382 27 27 mail: donleonardiclaudio@gmail.com
DON FRANCESCO cell. 328 896 09 20 mail: don.francesco@yahoo.it
DON GIANLUCA cell. 344 172 71 64 mail: dongianluca86@gmail.com
DON DANIEL cell. 324 617 67 80

“ALLA TUA CENA MIRABILE”

Lettera pastorale 2020-21



Il vescovo Franco Giulio ha presentato nella mattina di sabato 27 giugno, in un incontro con i sacerdoti presso il Santuario di Boca, la sua lettera pastorale per l'anno 2020-2021 *“Alla tua cena mirabile. L'eucaristia nella vita della chiesa.*

L'opera è una riflessione in «quattro tempi» con il primo dedicato a una “lectio” sul capitolo VI del vangelo di Giovanni «in cui campeggia il discorso su Gesù pane di vita».

Il secondo mette in discussione la separazione tra esistenza e rito: «non c'è vita dell'uomo senza rito e non c'è vita cristiana senza eucaristia».

Nel terzo, uno sguardo attento e profondo alla liturgia come forma pulsante della preghiera della chiesa.

Infine, l'approdo del quarto capitolo, con una catechesi comunitaria che colloca l'eucaristia nel cuore della domenica, il giorno del Signore, tempo della festa e della comunità.

FRANCO GIULIO BRAMBILLA

ALLA TUA CENA MIRABILE

L'eucaristia
nella liturgia della chiesa



E' possibile acquistare la lettera in libreria parrocchiale.

Io, medico, salvato dai detenuti



Mi chiamo Stefano, ho 60 anni e sono un medico.

Ho sempre lavorato in Ospedale e da qualche anno sono il responsabile della Medicina Penitenziaria dell'Ausl di Modena.

Il mondo del carcere è davvero molto particolare.

Chi è detenuto è già stato condannato dalla società civile e paradossalmente, più che altrove, questo è proprio l'ambiente dove è importante non "giudicare" nessuno.

Senz'altro per il medico è un dovere "curare i malati".

Tutti i malati.

Addirittura, in guerra i medici curano anche i nemici; così, almeno in questo aspetto, nonostante il "buio" del carcere, il precetto evangelico di "amare i nemici" è davvero vivo nel mestiere del medico.

Almeno curarli.

In realtà, ancora una volta forse più che in altri luoghi, il carcere

è proprio il posto dove puoi imparare quotidianamente la profondità della parola "grazie"; proprio perché i detenuti sono privi di tutto, libertà compresa, capita che anche per le più piccole cose ti ringrazino di cuore.

A loro non sfugge.

Ci tocca quindi di essere evangelizzati dai detenuti (i pubblicani e le prostitute vi passeranno davanti...).

La rivolta

Recentemente sono stato coinvolto nella rivolta che c'è stata in carcere a Modena.

Tralascio le considerazioni sociologiche sulle condizioni di vita dell'ambiente carcerario e sulle paure che il "Coronavirus" ha suscitato negli animi dei detenuti.

Forse proprio la paura di fare la morte del topo in gabbia, le restrizioni dovute alle necessarie indicazioni di prevenzione sanitaria per il rischio di epidemia all'interno degli istituti, e la

strumentalizzazione sempre presente per il desiderio costante di uscire dal carcere, hanno innestato la miccia della rivolta.

Non solo a Modena.

Così mi sono trovato, insieme ad un'infermiera, un agente di polizia e a un detenuto che stavo visitando, all'interno di un piccolo ambulatorio mentre l'istituto era in mano ai detenuti rivoltosi.

L'agente di polizia teneva chiuso a chiave l'ambulatorio serrando con forza la maniglia di ferro nel tentativo di difenderci, l'infermiera piangeva per la sorte che le era capitata e la paura e l'ansia per un figlio piccolo a casa, e il detenuto, all'interno con noi, che era il più tranquillo di tutti e ci dava consigli per non peggiorare la situazione.

Come se fosse possibile peggiorarla: fuori il fuoco e dentro il fumo.

Io avevo il telefono cellulare, utilissimo per chiamare aiuto all'esterno, ma non per chiamare mia moglie per un "ultimo saluto": non me la sono sentita, si sarebbe giustamente preoccupata e così ho pensato che la mia famiglia avrebbe capito che non l'avevo chiamata solo per un gesto di affetto e non di lontananza.

In mezzo a questa "guerra mondiale" (come ha detto un mio amico) per un attimo ho chiuso gli occhi e ho pregato: è stato

l'unico momento di pace e ho potuto estraniarmi dall'inferno che ci circondava affidandomi al Signore.

La sorpresa

Tra tutte queste considerazioni, la principale è questa: alcuni detenuti, in accordo con il Comandante che si trovava all'esterno, sono saliti a prenderci per portarci in salvo.

Abbiamo così dovuto aprire la porta che rappresentava la nostra unica difesa, fidandoci di loro.

Ci hanno scortato fino all'uscita con due cordoni di persone che gridavano "la sanità, la sanità" come forma di rispetto nei nostri confronti.

Commovente.

Quando siamo usciti è stata una festa.

Sono riuscito ad avvisare mia moglie, e di conseguenza i nostri figli, che ero in salvo senza che imparassero le notizie della rivolta che intanto la televisione già mandava in onda.

Siamo stati accolti dalle forze di polizia penitenziaria, Comandante, agenti e Direttrice, sollevati per il buon esito almeno per noi operatori.

Nei giorni successivi ho potuto salutare l'agente che era con noi durante la rivolta: fratello!

Non c'era altro da dire.

Qualche giorno dopo ho seguito in televisione la Via Crucis solita-

ria in Piazza S. Pietro del papa centrata sul mondo delle carceri: ho pensato che fosse stata fatta anche per me.

Mi è stato chiesto di scrivere queste brevi considerazioni su questa vicenda dolorosa che ha portato comunque il peso di nove morti tra i detenuti.

Tutti per “overdose” e tutti giovani.

Adesso in molti criticheranno con durezza questi fatti peraltro realmente criminali.

Ancora di più troveranno le giustificazioni per invocare misure ancora più repressive.

Ma è anche il momento per ricostruire, visto che è stata fatta “tabula rasa” e si possono porre fondamenta nuove.

Approfitto di questa occasione per chiedere di pregare per le carceri, tutte le sue componenti, perché diventino un luogo di re-
denzione e di rinascita.

Ce n'è bisogno e si può fare.

E la preghiera può più di ogni altra attività, peraltro necessaria.

Concludo con le parole di papa Francesco: pregate per me!

Grazie.

America Latina, i vescovi scrivono al Papa.

Pontificato profetico e decisivo

Il Celam (Consiglio episcopale latinoamericano) nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo, ha fatto recapitare a Papa Francesco una Lettera.

Nella missiva, si sottolinea come oggi si respiri “un nuovo clima nella Chiesa”.

“La semplicità”, “il magistero e i gesti” di Papa Francesco mostrano, infatti, “una Chiesa più evangelica e più di Cristo”, una Chiesa al cui centro ci sono “i piccoli, i poveri, i vulnerabili”.

“Ammiriamo la passione con cui Lei ci esorta ad uscire dall'auto-referenzialità e a camminare verso le periferie geografiche ed esistenziali”, scrive il Celam,

consapevole dell'importanza della missione pastorale, ovvero “evangelizzare con gioia”.

Numerosi, poi, i ringraziamenti che i presuli latinoamericani rivolgono al Pontefice:

per le sue “visite pastorali a un gran numero dei popoli” del continente;

per la sua “preghiera e preoccupazione costante per l'amata Amazzonia e per i poveri”;

per il suo “ricco insegnamento”, espresso nelle omelie e nei documenti del magistero, come l'Esortazione apostolica post-sinodale “Querida Amazonia”.

È, dunque, con “un profondo sentimento di gratitudine e di af-

fetto” che il Celam si rivolge al Papa:

“Santità - conclude la Lettera - quando sente la fatica del duro lavoro che il Suo ministero richiede, desideriamo che Lei sappia che milioni di mani, nel mondo, sono pronte ad aiutarLa;

che milioni di mani salgono al cielo pregando per Lei ogni giorno”.

Infine, i vescovi dell’America Latina assicurano al Pontefice la propria “preghiera continua”.

PROPOSTE PARROCCHIALI

Messe feriali in Collegiata San Luigi Montrigiasco	tutti i giorni mercoledì, giovedì	ore 8,30 ore 20,30 ore 20,30	ore 18,00
----------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	------------------

In Collegiata confessioni (E’ consigliata la prenotazione)	Martedì Venerdì Sabato	dalle 9,30 dalle 16,00 dalle 9,30
-------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------	-----------------------------------------

Sabato 4 luglio

Messe Festive	Dagnente in Collegiata Arona - Campo oratorio	ore 17,00 ore 18,00 ore 20,30
----------------------	--------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------

Domenica 5 luglio

XIV per annum

GIORNATA PER LA CARITA’ DEL PAPA

in Collegiata:	ore 8,00 11,00 18,00
San Luigi	ore 9,00
Sacro Cuore	ore 10,00
Montrigiasco	ore 9,45
Dagnente:	ore 11,00

Sabato 4 luglio

Messe Festive	Dagnente in Collegiata Arona - Campo oratorio	ore 17,00 ore 18,00 ore 20,30
----------------------	--------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------

Domenica 11 luglio

XV per annum

in Collegiata:	ore 8,00 11,00 18,00
San Luigi	ore 9,00
Sacro Cuore	ore 10,00

Montrigiasco
Dagnente:

ore 9,45
ore 11,00